



Siccità, è ora di uscire dalla logica dell'emergenza

Dopo la pandemia e la guerra cos'altro può succedere? A quanti di noi sarà capitato di sentire (o anche di dire) questa frase solo poche settimane fa. Ed ecco la risposta: la siccità.

Direi «ovviamente la siccità», perché sappiamo tutti benissimo che questo problema si ripresenta nel tempo e, negli ultimi anni, sempre più frequentemente a causa del cambiamento climatico e sappiamo ormai tutti che possiamo solo aspettarci un aumento della frequenza e della portata di questi eventi.

UNA SICCIÀ DIVERSA DALLE ALTRE

Avere una siccità in condizioni di economie floride, mercati dei prodotti agricoli e dell'energia globalizzati e sotto controllo, può non essere un grande problema in realtà: l'agricoltura utilizza molta acqua, alla fine si tratta di compensare gli agricoltori per le perdite salvaguardandone i redditi.

Una siccità nelle condizioni attuali con la crisi dell'energia e la crisi del grano è un'altra cosa. Primo, perché questa combinazione di circostanze mette in evidenza che il problema vero non sono i redditi degli agricoltori, ma avere alimenti ed energia per la società. Quindi la siccità è un problema della società, non un problema dell'agricoltura.

Secondo, perché tutti i danni provocati dalla siccità di solito sono da moltiplicare per un fattore pari almeno ai livelli stratosferici dei prezzi dei prodotti agricoli e dell'energia.

Terzo, perché non si può sperare che la scarsità idrica generi i meccanismi di adattamento di mercato che compensano le perdite di produzione, visto che ci sono altri driver.

Quarto, perché tutto questo esaspera i conflitti che ci sono quando si tratta di fare scelte a volte tragiche come quelle legate alla gestione delle risorse idriche in momenti di siccità.

INFRASTRUTTURE NON PIÙ RINVIABILI

Ovviamente a breve termine le cose che si possono fare sono le solite e altrettanto ovviamente questo è il momento per dire che servirebbero soluzioni a lungo termine, ecc. Perché queste soluzioni non sono ancora state implementate?

Il motivo ha radici nella natura stessa del tema della siccità: questa ha il difetto di essere contingente; ne parlano tutti per un periodo breve, poi quando l'inverno successivo (o anche solo dopo la prima pioggia consistente) si deve decidere sui budget delle infrastrutture pubbliche, la discussione finisce nei mille rivoli delle preoccupazioni contingenti successive.

LE POSSIBILITÀ DEL PNRR

Quest'estate c'è però una novità: mentre il Po è asciutto e i campi sono secchi, stiamo decidendo i contenuti della Pac dei prossimi anni, nonché la destinazione di una quantità impressionante di risorse che va sotto il nome di Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Non potrebbe essere la buona occasione per prendere qualche decisione importante e investire di più sull'acqua?

Pensando solo alla Pac: difendiamo meglio i redditi degli agricoltori con aiuti a ettaro o con investimenti in infrastrutture irrigue e bacini? Ma questo non basta. Dobbiamo cambiare il modo di pensare sul tema dell'acqua.

Non si tratta più di affrontare singoli problemi, ma piuttosto di pensare a territori e società che gestiscono l'acqua in modo smart, funzionale a obiettivi complessivi di resilienza e sviluppo.

Qualche ispirazione potrebbe venire dall'iniziativa [watereurope.eu](https://www.watereurope.eu) che dovrebbe tracciare il futuro di innovazione e ricerca sul tema dell'acqua in Europa.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.